

## RICERCA SULLA DISPERSIONE SCOLASTICA

Rilevazione della percezione del fenomeno, delle modalità di raccolta, analisi e socializzazione dei dati, delle esperienze di buone pratiche di contrasto

### Breve premessa per riallacciare i fili della memoria

Questo report restituisce le risultanze di una ricognizione sulla dispersione scolastica attuata tramite questionario on-line rivolto alle scuole statali e paritarie presenti in provincia di Bergamo. Si configura come ultima tappa di un lungo percorso di ricerca avviato alcuni anni fa da Medasonlus, le cui finalità statutarie mirano alla tutela dell'effettivo esercizio del diritto allo studio.

La dispersione scolastica continua a porre serio ostacolo all'esercizio di una Cittadinanza Attiva e ad accrescere rischi di devianza per soggetti in minore età che abbandonano la scuola. È un fenomeno complesso presente in tutta la UE, ma il dato nazionale sopravanza di parecchi punti percentuali (da fonte EUROSAT, i dati relativi all'anno 2017 - in generale decremento nell'ultimo decennio - evidenziano che, a fronte del dato europeo che si attesta mediamente all'11,5%, l'Italia fa ancora registrare un 14%).

Nella prima annualità, definita la dispersione scolastica come fenomeno multifattoriale, che determina ritardi nei percorsi scolastici, fuoriuscite da essi o livelli apprenditivi non accettabili, un Tavolo di lavoro aveva sviluppato un impegnativo lavoro di messa a fuoco della problematica in un ventaglio molto ampio di direzioni: dalle sue manifestazioni e concause, alle buone pratiche presenti nel contesto provinciale. Si era attinto a documenti, studi, dati disponibili di diversa provenienza, ma anche all'opinione di esperti e alla testimonianza di professionisti competenti impegnati, a diverso titolo, nel lavoro educativo e formativo - in particolare insegnanti, psicologi, dirigenti scolastici - nonché di studenti e genitori. Gli Atti del convegno - consultabili sul sito [www.medasonlus.org](http://www.medasonlus.org) - rendono conto della straordinaria ricchezza dei contributi.

Nella seconda annualità, il Tavolo ha deciso di sviluppare l'indagine attraverso un'analisi più approfondita dell'entità e delle caratteristiche del fenomeno negli Istituti comprensivi e nelle classi di biennio delle Scuole secondarie statali e paritarie della provincia. Da qui, la decisione di effettuare una mappatura delle pratiche di contrasto alla dispersione agite negli istituti scolastici del territorio attraverso l'utilizzo di un questionario on-line a diffusione provinciale, appositamente progettato e diffuso tra le scuole grazie alla collaborazione delle referenti d'Ambito. La rilevazione delle percezioni del fenomeno sviluppate in diversi contesti e da diversi attori, l'esame dei dati e della documentazione relativa ad iniziative e progetti in atto, avrebbe poi consentito di ricostruire un quadro d'insieme, con la messa in evidenza - in dimensione sistemica - dei punti di forza e di debolezza di quanto si andava facendo nelle scuole.

La relazione che oggi - con involontario ritardo - restituiamo alle scuole che hanno collaborato alla ricerca si compone di due parti distinte: la prima riproduce i dati della ricerca quantitativa; la seconda problematizza il quadro, sollevando alcuni interrogativi.

L'auspicio è che le scuole accolgano questo materiale come occasione di confronto con esperienze in atto in altri contesti, di riflessione sulla propria progettualità e sul proprio sapere d'azione, per sperimentare nuovi percorsi che prevengano ogni forma di dispersione.

Un **sincero ringraziamento** a tutti coloro che a vario titolo hanno collaborato alla ricerca:

ai dirigenti, che hanno pazientemente compilato il questionario;  
alle dirigenti referenti d'Ambito S. Ambrosini, M. Amodeo, L. Ferretti, P. Pellegrini, M. Peracchi, che hanno diffuso il questionario nelle scuole e cui è stata richiesta supervisione della relazione finale;  
a C. Goisis, che ha ideato il questionario, ne ha redatto un primo report e svolto supervisione;  
ad A. Alborghetti, che ha curato una seconda stesura del report, ha vagliato la stesura e l'impostazione grafica dei testi;  
a G. Esposito, sociologo, ATS di Bergamo, ricco di preziosi consigli in fase di esame e di elaborazione del questionario;  
a E. Majer, che ha collaborato attivamente alla lettura e all'elaborazione critica dei materiali;  
a quanti hanno dato significativi contributi in fase di lettura dei dati: M. Alborghetti, C. Cecchinelli, L. Peccolo, D. Rinaldi, A. Rovetta, B. Testa.

## I PARTE: RELAZIONE DESCRITTIVA

### A. CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

La rilevazione di cui si dà conto in questo report è stata svolta nel corso dell'anno scolastico 2016/17.

Al questionario hanno risposto il 56% delle scuole statali della provincia: il 35% dei 98 Istituti Comprensivi e il 48% delle 41 Scuole Secondarie di 2° grado. Un buon risultato trattandosi di questionario on-line.

Purtroppo, per nostro errore di comunicazione e/o di modalità di distribuzione, non sono pervenuti riscontri da parte delle scuole paritarie. Un loro apporto all'indagine avrebbe fornito indicazioni preziose sia per l'alto numero delle scuole (ben 235 scuole dell'infanzia, 32 scuole primarie, 26 scuole secondarie di primo grado, 13 scuole secondarie di 2° grado) sia perché i dati disaggregati dei diversi ordini di scuola avrebbero consentito un esame capillare.

Anche per quanto riguarda la distribuzione territoriale, si deve registrare diverso peso di rappresentatività del campione.

	quest. pervenuti		Istituti Statali
	IC	S	
1. Isola, Val Brembana, Valle Imagna	9	4	36
2. Val Seriana, Albino, Alto Sebino, Scalve	3	3	25
3. Val Cavallina, Trescore, Basso Sebino	12	2	27
4. Bergamo e limitrofi	10	6	35
5. Bassa Bergamasca		7	23*
tot	34	22	146

\* il CPIA (centro per adulti), non essendo inquadrabile in un ordine di scuola specifico, non è stato oggetto di rilevazione

Come si può osservare:

- dall'Ambito 2, la restituzione è stata complessivamente bassa
- dall'Ambito 3, si sono avuti riscontri solo da 2 Scuole Superiori a fronte di 12 Istituti Comprensivi
- dall'Ambito 5, non sono pervenute risposte dagli Istituti Comprensivi.

In merito agli Istituti Comprensivi, come s'è detto, la rilevazione ha consentito di coinvolgere un campione alquanto rappresentativo della realtà provinciale.

A margine, va precisato che la scelta di richiedere ai dirigenti una risposta univoca - senza distinguere fra i diversi ordini di scuola - per non rendere eccessivamente gravosa la compilazione del questionario, ha fornito dati di sicuro interesse ma non ha consentito un'analisi più fine, attenta al variare della percezione del problema, delle sensibilità presenti nelle diverse componenti della scuola, degli interventi preventivi/riparativi messi in atto in stretto rapporto alle diverse età degli alunni.

Il campione delle Scuole Superiori risulta alquanto rappresentativo anche dei diversi indirizzi: 11 Licei, 19 Istituti Tecnici, 10 Istituti Professionali e 9 Istituti di Istruzione e Formazione Professionale.

Agli effetti dell'indagine, questo campione per un verso è significativo perché la dispersione si registra soprattutto nel biennio dell'area tecnico-professionale, ma per altro verso non dà sufficiente voce ai corsi di istruzione e formazione professionale, vero snodo critico per difficoltà di accesso, problemi di frequenza e tassi di insuccesso.

Incrociando i dati relativi al numero dei plessi con quello degli studenti, si rileva che:

- gli Istituti Comprensivi si configurano come organizzazioni complesse sia per l'elevato numero di alunni (il 62% da 900 a oltre 1200) impegnati in diversi gradi di scolarità, sia per i problemi di gestione in quanto accorpano dai 4 agli 8 plessi - con prevalenza di 5 plessi (32%) e di 8 (23%), distribuiti in diversi contesti. D'altro canto, il radicamento dei singoli plessi in territori circoscritti potrebbe favorire un'analisi socio-culturale più puntuale del contesto di appartenenza degli alunni, con attenzione alle variabili che possono incidere su fenomeni di insuccesso e dispersione scolastica, e con ricorso a risorse e opportunità in ambito extrascolastico competenti nel collaborare per contrastare il fenomeno.
- le Scuole Superiori costituiscono macro-organizzazioni, con un elevato numero di studenti (il 64% da 900 a oltre 1200) provenienti da realtà territoriali molto diverse, aggregati all'interno di un unico plesso (68%) o al più di due. Condizioni che rendono complessa la governabilità dell'Istituzione e difficile l'elaborazione di analisi e strategie contestualizzate di prevenzione/contrasto alla dispersione e di ri-orientamento.

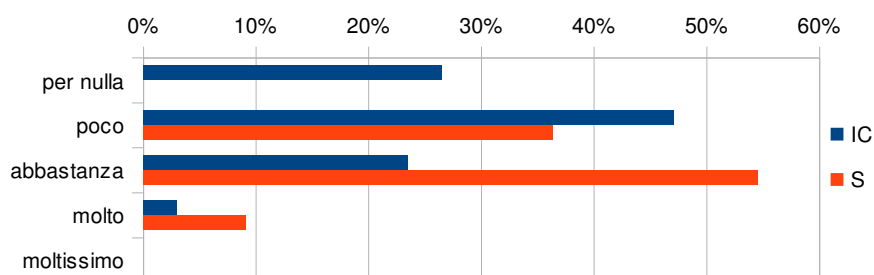
Precisati alcuni limiti ed esplicitate le caratteristiche del campione, ci sembra di poter affermare che la rilevazione svolta presenta una significativa capacità di descrivere fattori connessi alla dispersione, soprattutto nella fase in cui si manifestano con maggiore evidenza gli effetti di processi che pure affondano le proprie radici in tempi precedenti e in altri contesti.

## B. PRESENZA E PERCEZIONE DEL FENOMENO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA

Una prima area di indagine era relativa alla percezione della rilevanza della dispersione scolastica da parte dei dirigenti scolastici e dei colleghi dei docenti.

Sensibilmente differenti le risposte fornite dai dirigenti dei due ordini di scuola.

B1. *Quanto, a suo giudizio, è rilevante il fenomeno della dispersione scolastica nella sua scuola?*

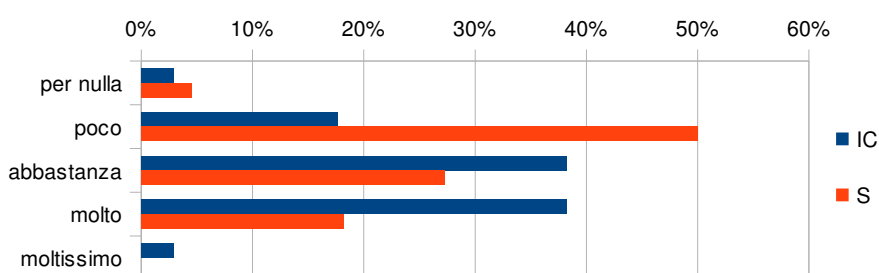


Alla richiesta di esprimere un giudizio sulla rilevanza del fenomeno della dispersione nella loro scuola, 3/4 dei dirigenti dei 34 Istituti Comprensivi tende a negare ('per nulla' = 9) o minimizzare ('poco' = 16) la rilevanza del problema, con pochi segnali affermativi ('abbastanza' = 8, 'molto' = 1). A conferma di questa lettura, nelle ultime tre domande aperte, 5 dirigenti affermano di non registrare dispersione.

Diverso il giudizio espresso dai dirigenti delle 22 Scuole Superiori, dai quali il fenomeno non viene negato ('poco' = 8), anzi se ne avverte una certa rilevanza ('abbastanza' = 12, 'molto' = 2).

Analizzando il grafico delle risposte date dai dirigenti dei due ordini di scuola, si trova conferma della maggior attenzione al problema da parte dei capi d'Istituto delle Scuole Superiori.

B2. *Quanto, a suo giudizio, il Collegio dei docenti ritiene importante la problematica della dispersione scolastica?*



Alla richiesta di dare parere sull'importanza attribuita dal Collegio dei docenti alla problematica della dispersione, i dirigenti degli Istituti Comprensivi attribuiscono ai loro docenti una valutazione del fenomeno sensibilmente più elevata ('abbastanza' = 13, 'molto' = 13). L'apparente contraddizione può forse essere letta in questo modo: dal punto di vista di chi presiede l'intero Istituto, il fenomeno non è rilevante, mentre i docenti tengono alta l'attenzione su potenziali criticità.

Alle Scuole Superiori, il rapporto tra le opinioni espresse dai dirigenti e dal Collegio si inverte: il dirigente, in capo alla sua funzione, sembra avvertire un grado di responsabilità più elevato rispetto al Collegio, che si divide sull'importanza della dispersione ('per nulla' = 1, 'poco' = 11 a fronte di 'abbastanza' = 6, 'molto' = 4). Nel biennio, la dispersione prende forma ed è tenuta in attenzione dai dirigenti, mentre solo la metà dei docenti sembra percepire il fenomeno e farsene pienamente carico.

Un'ulteriore lettura che si può avanzare rispetto a questi dati è che nelle scuole di ordine inferiore le concause della dispersione siano individuate soprattutto nell'interazione diretta fra docenti e alunni, mentre nella scuola superiore il fenomeno venga maggiormente correlato alla declinazione dell'offerta formativa nonché ad attenzioni e strategie adottabili nell'Istituto.

Un'ultima annotazione: i dirigenti dei licei percepiscono come "poco rilevante" il fenomeno dispersione e ritengono - in linea con le altre scuole - che i loro docenti abbiano una percezione leggermente più rilevante del problema. Per contro, i dirigenti di Istituti di esclusivo indirizzo tecnico o professionale avvertono come "abbastanza rilevante" il fenomeno, attribuendogli un peso superiore a quello stimato dai loro docenti.

B3. Si era poi chiesto ai dirigenti: *"Nello scorso anno scolastico il Consiglio di Istituto ha affrontato la problematica in una o più riunioni?"*

Le risposte del campione complessivo evidenziano che il Consiglio di Istituto non è stato coinvolto - anche solo saltuariamente - in un confronto sulla problematica della dispersione (67% degli Istituti Comprensivi, 77% delle Scuole Superiori).

Dall'incrocio con altre domande, risulta che un solo Istituto comprensivo ha affrontato l'analisi dei dati relativi alla dispersione in sede di Consiglio d'Istituto; due Istituti Comprensivi hanno socializzato i dati del fenomeno con i genitori, e una Scuola Superiore con gli studenti.

### **C. DATI SULLA DISPERSIONE: FONTI, ANALISI E SOCIALIZZAZIONE**

La principale fonte per il reperimento dei dati relativi alla dispersione è "Scuola in chiaro" (70% per gli Istituti Comprensivi, 50% per le Scuole Superiori). Inoltre i dirigenti dichiarano che, per quantificare la dispersione interna, utilizzano anche altri dati raccolti prevalentemente da proprie attività o in minor misura attraverso fonti esterne.

C1. *Oltre ai dati forniti da "Scuola in Chiaro", sono disponibili altri dati riguardanti il fenomeno della dispersione nella sua scuola?*

10 Istituti Comprensivi e 8 Scuole Superiori dichiarano di avvalersi di dati interni alla scuola.

Gli Istituti Comprensivi fanno ricorso a:

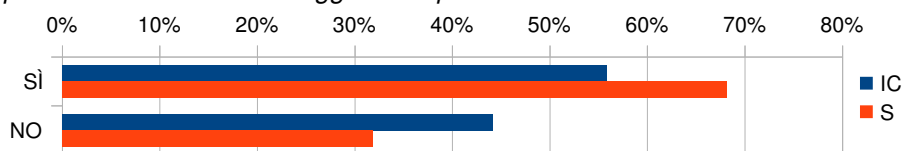
- esiti di valutazioni, assenze, ritardi rilevati tramite registro elettronico
- rilevazione dei ritardi degli alunni rispetto all'età anagrafica
- numero dei Progetti Didattici Personalizzati
- dati relativi a progetti di contrasto alla dispersione scolastica promossi dall'Istituto
- numero di accessi allo sportello di ascolto d'Istituto, nonché la rilevazione - sempre tramite sportello - di fenomeni di distanziamento motivazionale dalle proposte scolastiche o di difficoltà nell'intercettazione degli adulti di riferimento.

Le Scuole Superiori fanno riferimento a:

- voti, assenze e ritardi "monitoraggio narrativo degli studenti in ingresso o uscita"
- "monitoraggio narrativo degli studenti in ingresso o uscita"
- rilevazioni relative a passaggi di indirizzo all'interno della scuola e da/verso altre scuole, le non promozioni senza re-iscrizione
- rilievi provenienti da progetti di contrasto alla dispersione in atto nella scuola.
- numero di accessi allo sportello di ascolto d'Istituto, nonché la rilevazione - sempre tramite sportello - di fenomeni di distanziamento motivazionale dalle proposte scolastiche o di difficoltà nell'intercettazione degli adulti di riferimento.

Solo 1 Istituto Comprensivo, che fa riferimento alla rete d'Ambito, e 1 Scuola Superiore attingono a fonti esterne.

### C2. I dati sulla dispersione scolastica sono oggetto di specifica analisi nella sua scuola?



Secondo le dichiarazioni dei compilatori, i dati sono **oggetto di specifica analisi** in entrambi gli ordini di scuole (56% degli Istituti Comprensivi, 68% delle Scuole Superiori).

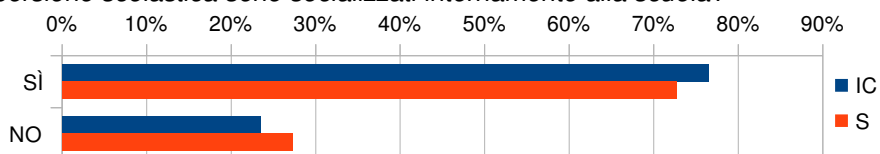
Ad occuparsene è un gruppo circoscritto riconducibile alla dirigenza e alla funzione strumentale.

Minoritario il ricorso a commissioni (5 Istituti Comprensivi e 4 Scuole Superiori), la cui composizione prevede ancora la presenza della dirigenza e della funzione strumentale (per somma, 38% negli Istituti Comprensivi e 36% nelle Scuole Superiori) e di un limitato numero di docenti.

Solo 2 Istituti Comprensivi coinvolgono genitori ed 'esterni' (esperti, rappresentanti di enti e associazioni del territorio); nessun cenno agli studenti.

Pochi Istituti Comprensivi citano in fase d'analisi i consigli di classe o specifici gruppi di lavoro (il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, per i BES, l'orientamento, ...).

### C3. I dati sulla dispersione scolastica sono socializzati internamente alla scuola?



La **socializzazione** dei dati all'interno della scuola è pratica diffusa (76% degli Istituti Comprensivi, 73% delle Scuole Superiori), ma ancora una volta circoscritta agli addetti ai lavori.

Se ne informano in larga misura i docenti (73% in entrambi gli ordini di scuola), soprattutto in sede di Collegio a inizio e a fine anno e nei Consigli di classe (47% degli Istituti Comprensivi, 45% delle Scuole Superiori). Solo un Istituto Comprensivo coinvolge anche le aree disciplinari.

In minor misura l'informazione raggiunge anche i genitori (32% degli Istituti Comprensivi, 23% delle Scuole Superiori) essenzialmente in occasione dei Consigli di classe; irrilevanti l'interazione con il Comitato Genitori e il numero di altre iniziative.

Solo il 18% delle Scuole Superiori prevede iniziative di socializzazione dei dati con gli studenti.

Da segnalare che in 3 Istituti Comprensivi ci si fa cura di informare anche il personale non docente.

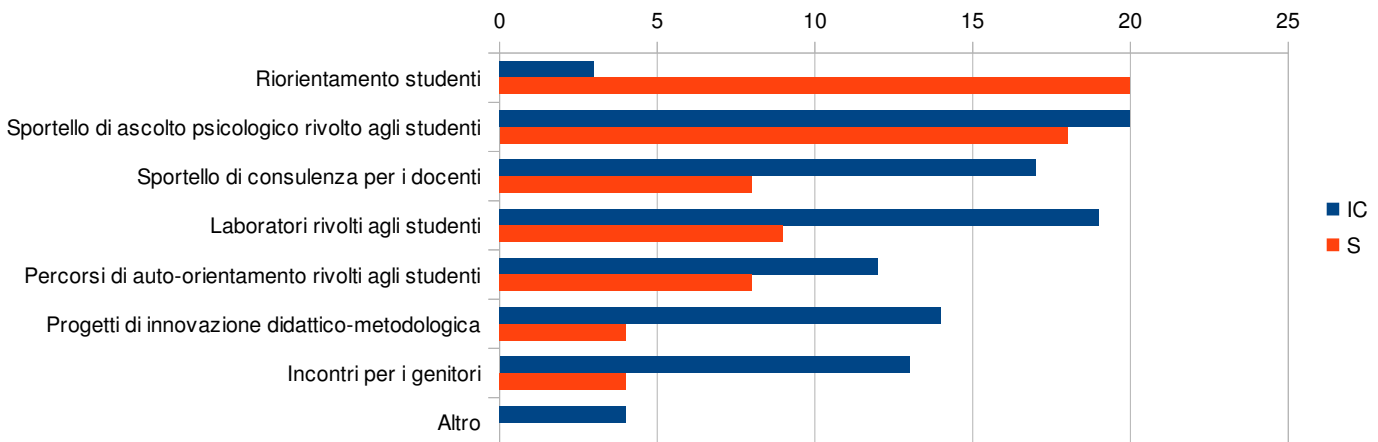
È raro che le informazioni relative al fenomeno dispersione varchino le mura della scuola: i soggetti esterni non sono raggiunti dal 62% degli Istituti Comprensivi e dall'86% delle Scuole Superiori.

Solo un Istituto Comprensivo e una Scuola Superiore ne discutono in rete; 13 Istituti Comprensivi dialogano sul tema con le Amministrazioni comunali, le Comunità montane e con i Servizi sociali.

## D. AZIONI DI CONTRASTO ALLA DISPERSIONE

Massiccio e su più fronti l'investimento delle scuole per contrastare la dispersione scolastica. Il questionario proponeva alcune opzioni di risposta, integrabili con successive specifiche.

D1. *La scuola svolge una o più delle seguenti azioni di contrasto alla dispersione?*



N. B. gli sportelli d'ascolto per gli studenti, introdotti nell'anno 2000, sono stati in costante aumento fino al 2010; mentre gli sportelli di consulenza per i docenti sono di più recente istituzione.

L'investimento in azioni di contrasto è simile nei diversi ordini di scuola. Ciò che differisce è l'ambito di intervento:

- gli Istituti Comprensivi
  - . diversificano gli interventi (sportello d'ascolto e laboratori per gli studenti, sportelli di consulenza per i docenti, incontri con i genitori)
  - . investono in misura significativa su progetti di innovazione e auto-orientamento
- le Scuole Superiori
  - . puntano in maggioranza su iniziative a favore degli studenti (ri-orientamento, sportelli di ascolto, laboratori e, in minor misura, percorsi di auto-orientamento)
  - . ricorrono in modo meno rilevante a interventi di consulenza per docenti e a progetti di innovazione.

D2. Inoltre, in esplicito riferimento a *“Quali iniziative nell'ambito della prevenzione/contrasto alla dispersione la scuola propone ai genitori, il 38% degli Istituti Comprensivi dichiara di offrire specifici incontri informativi e formativi, sportelli di ascolto (in rari casi con la presenza di psicologi e psicopedagogisti) e di consulenza, mentre solo il 18% delle Scuole Superiori propone incontri informativi e interventi di consulenza.*

Anche le tre domande aperte che chiudono il questionario - cui si rinvia - offrono indicazioni di notevole interesse.

Ponendo attenzione al settore che fa esplicito riferimento al *contrasto alla dispersione*, si osserva che:

- gli Istituti Comprensivi annotano come punti di forza della scuola iniziative già in atto volte a contrastare la dispersione, a promuovere il successo formativo, a realizzare un'elevata capacità inclusiva. Davvero poche le difficoltà segnalate, per cui le scelte/direzioni di lavoro prefigurabili come le più efficaci si risolvono in una conferma/potenziamento dell'esistente;
- ben diversamente, le Scuole Superiori indicano il potenziamento della conoscenza e del contrasto alla dispersione come una delle direttrici di lavoro privilegiate, ne sottolineano le difficoltà, ammettendo che non rientra al momento tra punti di forza dell'azione della scuola.

D3. Alla domanda: *“Il suo Istituto attua progetti/iniziative specifiche che agevolano il passaggio degli studenti dalla scuola secondaria di 1° grado alla scuola secondaria di 2° grado?”* hanno dato risposta affermativa la totalità dei 34 Istituti Comprensivi e l'82% delle 22 Scuole Superiori.

Su richiesta di segnalare un massimo di tre interventi ritenuti maggiormente significativi tra quelli attuati nelle loro scuole, il 56% dei dirigenti degli Istituti Comprensivi e il 36% dei dirigenti delle Scuole Superiori hanno fornito indicazioni di progetti e di svariate iniziative, frutto anche di collaborazione fra scuole dei due cicli, con enti e soggetti del territorio.

L'elenco dei progetti - attuati in parte sulla base di accordi formalizzati di rete - è riportato nelle ultime pagine della

relazione, cui si rinvia.

Dall'esame delle iniziative, emerge che sono gli Istituti Comprensivi a moltiplicare le attività essenzialmente su due fronti:

- un'azione formativa (59%), che si sviluppa in un terzo delle scuole lungo l'intero triennio, con attività curricolari ed extracurricolari, attraverso la promozione di talenti, capacità, interessi, motivazione (in soli due casi, si segnalano azioni specifiche per disabili o svantaggiati);
- un preponderante impegno a garantire informazioni, organizzando incontri con i genitori, avvalendosi in alcune realtà di interventi di professionisti esterni, mettendo a disposizione il Catalogo delle Scuole Superiori, attuando numerose iniziative in collaborazione con le Scuole Superiori (laboratori, lezioni, stages, incontri con docenti, ma soprattutto open day).

Le Scuole Superiori, oltre all'ampia disponibilità a collaborare - cui si è fatto cenno - per informare i ragazzi nella fase di scelta, attuano un investimento complessivamente limitato per l'inserimento degli alunni in ingresso in biennio: alcuni dirigenti segnalano iniziative di accoglienza e micro-inserimento (in un solo caso, si evidenzia la presentazione di alunni BES e stranieri) e, in minor misura, colloqui con i genitori.

Come si può osservare, in questa delicata fase di passaggio, la collaborazione tra i diversi ordini di scuola si gioca essenzialmente sul versante informativo. Molto bassa la percentuale di Istituti Comprensivi e soprattutto di Scuole Superiori che segnalano di puntare su commissioni miste o incontri tra docenti per impostare una continuità.

## E. PROGETTUALITÀ

E1. Negli ultimi tre anni, solo il 53% degli Istituti Comprensivi e il 32% delle Scuole Superiori hanno attuato progetti in rete con altri istituti, enti, associazioni. Sono davvero poche le iniziative condivise:

- 2 progetti che prevedono la collaborazione tra i due ordini di scuola
- 1 progetto di rete d'ambito
- 8 progetti con Istituti superiori e CFP-Patronato per laboratori e micro-inserimenti
- 1 con Associazioni dei genitori

In ordine decrescente - e ancora per piccoli numeri -, gli Istituti Comprensivi condividono progetti con Comuni, Enti consortili, Comunità montane, Centri Territoriali di Inclusione, Centro Provinciale Istruzione Adulti. Esperienze isolate: uno sportello Disturbi Specifici di Apprendimento, un progetto Dispersione Mediazione Culturale.

E2. Alla domanda " **Il piano di miglioramento della scuola prevede per il triennio ulteriori interventi di contrasto alla dispersione?**", hanno dato risposta affermativa il 59% delle Scuole Superiori e il 38% degli Istituti Comprensivi. A conferma di quanto già rilevato, si evidenzia maggiore attenzione al fenomeno durante il biennio, là dove la dispersione si manifesta con più marcata evidenza.

Entrambi gli ordini di scuola segnalano come priorità il potenziamento dei progetti in atto, delle attività di recupero motivazionale e degli apprendimenti, dell'innovazione metodologico-didattica, con particolare sottolineatura per un più largo uso della laboratorialità e delle nuove tecnologie (TIC), con relativo incremento delle competenze dei docenti.

Le Scuole Superiori prefigurano per le classi prime interventi migliorativi in termini di accoglienza, accompagnamento, recupero tempestivo, orientamento, inclusione, con progetti mirati a tutela di ragazzi con bisogni specifici e utilizzo di organico potenziato nelle classi problematiche. Grande rilievo riveste la didattica innovativa (superamento dell'insegnamento frontale, didattica per competenze, Service Learning, ...), che chiama in causa la valutazione per competenze e la formazione dei docenti.

Gli Istituti Comprensivi confermano una particolare attenzione per l'orientamento (revisione e potenziamento del progetto triennale e di educazione alle scelte); per gli esiti (analisi dei risultati di prove parallele, raffronto degli esiti in uscita con quelli del biennio). Da segnalare, in ambito di innovazione didattica, il progetto di costruire un curriculum verticale per competenze e la prospettiva di prevenire la dispersione puntando sull'appartenenza in rete e sulla partecipazione a bandi per reperire risorse, competenze, percorsi orientativi.

Il questionario terminava con *tre domande aperte*: la prima chiude questa sezione, altre due figurano nella sezione

successiva (bilancio critico). Le risposte - date dalla totalità del campione - sono state raggruppate con uso di selettori per facilitarne la lettura. Si tratta di rilievi di grande interesse, che confermano - come più volte accennato -, integrano e approfondiscono elementi già emersi.

Questa la prima domanda aperta:

E3. *Con riferimento alla sua realtà scolastica, indichi **3 scelte/direzioni di lavoro** che ritiene più **efficaci per intervenire** sul fenomeno in questione*

#### ISTITUTI COMPRENSIVI

- Potenziare le iniziative in ambito di orientamento per una scelta consapevole
  - coinvolgere l'intero Consiglio di classe in
    - . ampliamento dell'offerta formativa
    - . progettazione di percorsi efficaci, curricolari ed extra curricolari
    - . offerta a studenti e genitori di spazi di confronto per condividere strategie che portino al successo formativo
    - . didattica orientativa, progetti e percorsi di personalizzazione degli apprendimenti
    - . iniziative di auto-orientamento: far acquisire ai ragazzi conoscenza dei propri talenti, in percorsi spendibili anche nella futura vita lavorativa, con attività mirate a percorsi di auto-valutazione e di progressiva costruzione di un personale progetto formativo
    - . patti formativi per casi a rischio
  
- Condividere il percorso con studenti e genitori per un consiglio orientativo di senso
  - dialogo aperto e continuativo con gli alunni sulle loro aspettative, capacità, limiti e competenze; sportelli di ascolto e consulenza
  - esperienza di giornata tipo presso una scuola superiore; indicazione di open day mirati
  - coinvolgimento dei genitori nelle scelte educative e, in particolare, nel percorso di educazione alla scelta, con accompagnamento della famiglia nella scelta scolastica del ragazzo (con eventuali colloqui per chiarire il giudizio orientativo)
  - percorso formativo per genitori/docenti
  
- Promuovere innovazione coinvolgendo i docenti in
  - formazione anche sulla tematica della dispersione
  - programmazione di
    - . didattica attiva, sempre stimolante per il miglioramento delle competenze di base e dei livelli di apprendimento
    - . setting laboratoriale; attività laboratoriali integrate al curricolo con valenza orientativa e di rafforzamento di motivazione, partecipazione, impegno, autostima, responsabilità, socializzazione
    - . attività formative e laboratoriali specifiche svolte in collaborazione con Scuole superiori, con il contributo di esperti esterni e di realtà presenti nel territorio con approccio all'apprendimento che motivi allo studio (con eventuale presentazione del lavoro alla classe e agli esami)
  - riflessione periodica sui risultati scolastici anche in relazione agli esiti nazionali
  
- Consolidare un approccio sistemico e interistituzionale per favorire l'inclusione attraverso
  - progetti di inclusione e coesione sociale a partire dalla scuola primaria, offerti in particolare ad alunni stranieri, a ragazzi con fragilità socio-economiche-culturali e a rischio dispersione
    - . progetti di orientamento / ri-orientamento
    - . lavoro della funzione strumentale Orientamento e Disagio, con individuazione di solide figure di riferimento e iniziative per prevenire/intervenire
    - . monitoraggio interno periodico per evidenziare situazioni a potenziale rischio dispersione
  - lavoro in rete con famiglie, servizi sociali, associazioni territoriali per intervenire sul contesto, condividere percorsi più incisivi, promuovere mediazione interculturale, monitorare situazioni di fragilità
    - . collaborazioni con esperti esterni; accordi per supporto psicologico
    - . apertura al territorio, con esperienze in orario scolastico in luoghi diversi dalla scuola



- contatti di collaborazione con altre scuole, in particolare con le Scuole Superiori (nella cui rigida organizzazione andrebbero introdotti elementi di flessibilità) per:
  - . un raccordo sistematico tra docenti sui programmi (competenze richieste, metodologia, valutazione) e sugli esiti (analisi dati in uscita dall'IC / in ingresso in biennio) per evidenziare le criticità
  - . avere una conoscenza teorica e pratica dell'offerta formativa degli istituti del territorio

## ISTITUTI SUPERIORI

- Potenziare la conoscenza/contrasto al fenomeno della dispersione attraverso
  - riflessione del Collegio docenti (aggiornamento sugli adolescenti e le loro dinamiche relazionali) e coinvolgimento dei genitori
  - contatti con gli I.C. del territorio per raccordare primo e secondo ciclo:
    - . progetto condiviso sull'orientamento, rafforzando i rapporti anche con le famiglie
    - . monitoraggio sistematico in relazione agli esiti del biennio
  - attuazione di percorsi di allineamento a inizio anno del biennio
    - . corsi di recupero; potenziamento di recupero individualizzato, attività di help con la metodologia del peer to peer, coinvolgimento degli studenti della classe
    - . percorsi di "accompagnamento" dello studente a una valutazione della propria esperienza scolastica e a una scelta più personalizzata, potenziando colloqui/relazioni riorientative (esperto di riorienting, sportelli pomeridiani) e dando ai docenti una preparazione specifica
    - . collaborazione con realtà territoriali per l'offerta di attività extra-curricolari di recupero/approfondimento
- Costruire relazioni pedagogico-didattiche significative
  - una adeguata accoglienza (spesso la dispersione poggia su un basso livello di autostima)
  - presa in carico degli studenti da parte dell'intero Consiglio di classe, migliorando la coesione e la collaborazione tra i docenti
  - un counseling scolastico continuativo come supporto a metodo di studio e motivazione (per disagi temporanei e studenti complessivamente motivati alla frequenza della scuola)
  - educatori motivati, capaci di rimotivare gli alunni
- Favorire l'innovazione didattica
  - gestire la classe come gruppo di lavoro (didattica laboratoriale), con attenzione alla personalizzazione dei piani di studio (didattica orientativa, differenziata, per l'inclusione)
  - per la fascia di studenti a rischio, occorre smontare la classe, l'orario, la didattica centrata sui contenuti (innovazione metodologica e progettuale)
  - didattica e valutazione per competenze: approccio metodologico funzionale, con potenziamento della laboratorialità (laboratori trasversali motivanti e che sostengano il senso di autoefficacia)
  - rimodulazione dei curricula con riduzione delle materie di studio
  - mentoring di docenti su studenti
  - progetti di apprendistato e alternanza: attività di ministage, progetti integrati con il mondo del lavoro
    - . potenziamento dei progetti sul sistema duale-ASL

## F. BILANCIO CRITICO

F1. Questa la seconda domanda aperta: *“Può indicare le difficoltà più rilevanti che incontra nella sua scuola nella gestione della problematica?”*

## ISTITUTI COMPRENSIVI

- Difficoltà a contrastare la dispersione
  - il fenomeno negli IC è poco visibile in quanto mancano dati oggettivi degli alunni dispersi nella scuola superiore
  - lavorando sui bandi a progetto come fonte di finanziamento, non si ha certezza sui tempi e sulle strutture per il lavoro contro la dispersione scolastica
  - il fenomeno è pressoché nullo, ma l'attenzione sulle potenziali criticità permane alta

## 5 Istituti segnalano di non avere difficoltà a riguardo

### • Difficoltà in ambito di orientamento:

- attuare un progetto completo di didattica orientativa: la scoperta dei talenti di ognuno, il miglioramento della motivazione allo studio, la valorizzazione delle eccellenze
- fare in modo che tutti i docenti del consiglio di classe si sentano responsabili del percorso di orientamento
- sensibilizzare, condividere, coinvolgere e collaborare con le famiglie:
  - . permane un atteggiamento di delega/disinteresse
  - . spesso, per fragilità, le famiglie non sono preparate a cogliere le potenzialità o i limiti dei figli, e quindi non sono sempre in grado di guidarli nella scelta
  - . soprattutto nelle realtà più disagiate, le famiglie prive di strumenti culturali non capiscono l'importanza della scuola, non sono consapevoli del problema
  - . sulla frequenza irregolare dei ragazzi pesano il pendolarismo con i Paesi d'origine e anche questioni "culturali" (per alcune etnie la scuola non ha valore e si fatica a raggiungere una frequenza minima)
  - . un'alta percentuale di genitori non segue il consiglio orientativo (al termine del primo anno di biennio, si registra un insuccesso del 25% di questi studenti rispetto al 10% che ha seguito il consiglio orientativo), anche perché spesso prevale il criterio di vicinanza alla scuola

### • Difficoltà relative ai docenti

- rigidità di alcuni nell'accettare che, nei casi di dispersione, parte di responsabilità sia della scuola, delle metodologie educative e didattiche messe in campo, che non si sono rivelate adeguate per alcuni ragazzi/e in difficoltà, perché non sono stati "riconosciuti" e sostenuti nel loro sforzo di apprendimento
- mancanza di strumenti didattici specifici per le difficoltà di apprendimento (personalizzare i percorsi, motivare gli alunni con scarso rendimento, contrastando apatia e mancanza di curiosità)
- scarsa attenzione e scarsa propensione al cambiamento metodologico, di setting didattico e di organizzazione didattica, all'aggiornamento in campo psicologico e relazionale
- insufficiente evoluzione della didattica per competenze
- scarsa convinzione di buona parte dei docenti della Scuola Secondaria sull'opportunità di percorsi alternativi alla normale quotidianità scolastica

### • Difficoltà strutturali e organizzative

- a fronte della rigidità organizzativa, è scarsa la propensione alla flessibilità
- aspetti normativi troppo rigidi e vincoli contrattuali incidono, ad esempio, sulla mancanza di tempo per la progettazione e la verifica in sede di Consiglio di Classe
- l'organizzazione oraria deve fare i conti con la disponibilità dei docenti
- manca la continuità dei docenti, di risorse umane specificamente dedicate e soprattutto formate
- fa problema il coordinamento coerente ed efficace degli interventi dei docenti che hanno in carico alunni in difficoltà e, più in generale, la gestione dell'alunno nel contesto scolastico
- nei diversi plessi, non è garantito un accesso omogeneo allo sportello d'ascolto
- si fatica a mantenere buone pratiche di rete tra scuola-servizi-famiglia nel passaggio alla scuola superiore, in particolare per le situazioni problematiche, gestite in raccordo con servizi sociali e associazioni territoriali

## ISTITUTI SUPERIORI

### • Difficoltà a contrastare la dispersione

- mancano: consapevolezza del problema, individuazione delle problematiche alla base del fenomeno, introduzione di strategie didattiche atte a contrastarlo, il coinvolgimento dei consigli di classe
- spesso non si intercettano con molto anticipo le eventuali problematiche "segnale", anche per mancanza di formazione dei docenti alla "prevenzione"
- c'è contraddizione tra i tempi di intervento sul fenomeno (che richiedono un approccio esteso almeno al biennio) e le scadenze (trimestrali e annuali) di valutazione ministeriale

2 soli Istituti segnalano che il fenomeno non è significativo e non esiste problematica

- Difficoltà relative ai docenti
  - indifferenza alle questioni educative da parte di un numero rilevante (circa il 25%)
  - resistenza a formazione e innovazione, allo sviluppo professionale continuo (scarsa motivazione, età avanzata, scarsa flessibilità e poca propensione alla progettualità)
  - resistenze a lavorare in gruppo, a condividere materiali, idee, esperienze professionali, a progettare percorsi interdisciplinari, a validare apprendimenti informali e non formali, a collaborare ad attività extracurricolari
  - rigidità di proposta del curriculum scolastico e di indirizzo a causa della - generalmente - scarsa conoscenza dei profili di uscita dei singoli indirizzi e della poca dimestichezza nell'individuare gli obiettivi fondanti della disciplina di insegnamento, difetta la capacità di pensare/proporre un percorso disciplinare essenziale
  - incapacità professionale di affrontare percorsi scolastici non tradizionali
  - pervasiva confusione tra contenuti/conoscenze, abilità, competenze
  - insufficiente formazione sulla didattica inclusiva e sulle problematiche adolescenziali
  
- Difficoltà relative ai Consigli di Classe
  - sostenere classi di cui fan parte molti studenti con problematiche rilevanti (fragilità personali, contesto socio culturale basso, DSA, disabili) produce nei docenti grande fatica e senso di inefficacia
  - in classi molto numerose, distribuire attenzioni educative e didattiche tra studenti che presentano livelli di apprendimento e caratteristiche personali molto diversificate
  - mancano spazi di confronto e riflessione per costruire strategie comuni di progettazione didattica ed educativa che vada oltre la semplice analisi delle difficoltà o dei voti
  - difetta la flessibilità dei docenti, il saper accettare tempi di apprendimento più lenti: si avviano processi di ri-orientamento senza lasciare un adeguato periodo di adattamento alla Scuola Superiore
  - non si va oltre l'analisi delle situazioni critiche per trovare strategie di gestione e intervento; il che comporta talvolta la mancanza di presa in carico
  - è scarsa la coesione tra docenti
  
- Difficoltà nelle relazioni con i genitori
  - i genitori tendono a non considerare il consiglio orientativo dato dalla scuola media
  - mostrano scarso interesse nei confronti della realtà scolastica dei figli e non si lasciano coinvolgere
  
- Difficoltà strutturali e organizzative
  - difettano modelli organizzativi flessibili e strumenti di monitoraggio dei processi in atto nella scuola
  - mancano spazi scolastici per attività laboratoriali e innovative
  - la carenza di risorse economiche ostacola il potenziamento del recupero
  - nel biennio, è eccessivo il frazionamento orario delle discipline
  - non si produce un naturale ricambio del personale docente
  - il ri-orientamento si scontra con la non disponibilità di posti soprattutto nei percorsi professionalizzanti per studenti già iscritti in un percorso di istruzione superiore
  - la reputazione di alcuni Istituti del territorio si è svalutata

F2. Questa, infine, la terza domanda aperta: *“Quali sono, a suo avviso, i punti di forza dell'azione della scuola riguardo alla problematica in questione?”*

#### ISTITUTI COMPRENSIVI

- Azioni di contrasto alla dispersione
  - aumenta la consapevolezza e l'attenzione al problema da parte di tutti docenti
  - migliora la sensibilità rispetto a problemi comportamentali e di apprendimento degli studenti "difficili"
 un Istituto non registra fenomeni di dispersione
  
- Iniziative volte a promuovere il successo formativo
  - attenzione ai bisogni, valorizzazione delle potenzialità di tutti e di ciascuno
  - lavoro costante a supporto dei ragazzi
    - . instaurando un rapporto competente e disinteressato relativamente al loro percorso evolutivo e al loro

futuro

. fornendo suggerimenti utili (quando accolti) ed indicazioni fondate su capacità professionali e relazionali

- Elevata capacità inclusiva

- buona progettualità svolta dalle funzioni strumentali
- significativo ruolo della Funzione Strumentale Inclusione per tener monitorate tutte le diverse situazioni
- progetti in atto (in particolare, progetto-ponte per alunni con disabilità o grave svantaggio socioculturale)

- Iniziative di orientamento

- didattica orientativa, avvio di percorsi personalizzati
  - . attuazione di un corso di formazione dei docenti sulla tematica specifica dell'auto-orientamento a partire dalla scuola primaria
  - . collaborazione con una psicopedagoga e lavoro del gruppo RAV
- attuazione di un efficace, solido progetto di orientamento con strutturazione di percorsi mirati
  - . punto di forza è la funzione strumentale orientamento, che organizza e pianifica i vari interventi
  - . collaborazione con gli Istituti Superiori
  - . ricorso a collaborazioni esterne, a figure professionali con competenze specifiche, che affiancano docenti e ragazzi coinvolti nel progetto, attuano un monitoraggio continuo, con successiva verifica dell'efficacia del percorso attraverso i dati raccolti (scelta delle famiglie e risultati scolastici degli allievi) al termine del primo anno di biennio
  - . molteplicità di occasioni informative
- condivisione del progetto e delle scelte con alunni e genitori attraverso
  - . continuo confronto con gli scolari e le loro famiglie
  - . coinvolgimento di tutti gli studenti nelle iniziative, discutendo con loro sulle future scelte
  - . ricerca delle motivazioni e delle attitudini dei ragazzi
  - . servizi di psicologia scolastica (supporto al consiglio di classe, ai genitori ed allo studente)
  - . sportello di ascolto

- Disponibilità, interesse dei docenti per la formazione

- le competenze disciplinari dei docenti; da costruire, l'innalzamento della consapevolezza di quanto serve oggi per insegnare
- introduzione di innovazione didattica
- acquisizione di competenze psicopedagogiche in qualità di consulenti e contestuale tensione a una diretta presa in carico dell'azione didattica, con superamento dell'atteggiamento di delega
- lavoro in équipe per affrontare insieme le problematiche, cercare strategie migliori anche sulla base di esperienze precedenti
- commissioni specifiche, che stanno lavorando in modo sinergico su temi trasversali
- format comuni revisionati di PEI - PDP e altro

- Realizzazione di coordinamento e collaborazioni con

- tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nell'orientamento: le famiglie, le scuole superiori, gli enti locali, i servizi sociali, le associazioni operanti nel territorio (soprattutto per quanto riguarda la prevenzione della dispersione)
- le cooperative che si occupano del lavoro nei centri diurni, le assistenti sociali, le associazioni di volontariato

## ISTITUTI SUPERIORI

- Azioni di contrasto alla dispersione

- un Istituto segnala la necessità di cercar di prevenire il fenomeno

- Iniziative di ri-orientamento

- incontro di ri-orientamento/orientamento del dirigente sc. con coordinatore/funzione strumentale
- contatti tra dirigente e colleghi delle scuole del territorio verso cui ri-orientare l'allievo in base alle competenze
- interventi individualizzati: la dirigenza e i docenti incontrano studenti e famiglie per il ri-orientamento

interno/verso altri istituti e/o per incontri di rimotivazione

- processo di accoglienza e percorsi di studio per gli alunni riorientati da altri istituti
- iniziative a favore dell'inclusione della famiglia e dell'allievo anche grazie alla consulenza del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)
- utilizzo dello sportello d'ascolto

• Attività di recupero e flessibilità didattica

- tutoraggio nelle classi prime, con possibile estensione alle seconde
- costruzione di piani personalizzati
- costante monitoraggio dell'andamento didattico e disciplinare dello studente
- attenzione alle attività di recupero/sostegno e disponibilità ad attuare le relative strategie (esperienze tra pari di auto-aiuto, progetti di studio assistito, didattica laboratoriale legata alla procedura peer to peer)
- mentoring
- counselling formativo e psicologo
- ricerca di rapporto personale con ragazzi dai comportamenti a rischio da parte dello staff di dirigenza
- consigli di classe attenti a valorizzare i rapporti con le famiglie
- importanza del ruolo svolto dal coordinatore della funzione strumentale

• Sfida alle difficoltà, resilienza

- attenzione alla persona, al singolo studente e ampio rispetto alla diversità
  - . la cura degli studenti (rafforzare la loro motivazione, stimolarne le potenzialità) perché siano soddisfatti della scelta effettuata
- dirigente interessato all'apprendimento degli studenti, alla presa in carico degli alunni in difficoltà e all'efficacia formativa della scuola
- docenti motivati e attenti
  - . alcuni molto competenti, disponibili a mettersi in gioco per i ragazzi e per migliorare la scuola
  - . in buona parte, capaci di attenzione per gli alunni in difficoltà, anche se non seguono strategie strutturate di intervento
  - . alcuni interessati ad aggiornarsi, a iniziare un percorso di lavoro sulla didattica laboratoriale

• Lavoro di rete con il territorio

- attività laboratoriale e collaborazioni con le aziende del territorio

AMBITO	PROGETTI IN RETE
1. Isola, Val Brembana, Val Imagna	- Progetto "Lotta alla dispersione" in rete tra I.C. dell'Isola Bergamasca - Progetto "Ci sto dentro" dell'Azienda Consortile Isola Bergamasca* - Progetto "Successo formativo" promosso dal CTI Suisio
2. Val Seriana, Albino, Alto Sebino, Val di Scalve	- Collaborazioni con altri istituti e CFP per ri-orientamento e prevenzione della dispersione scolastica (Clusone) - "Progetto Ponte" in collaborazione con Comunità dei Laghi, Media Valle Seriana e Superiore
3. Val Cavallina, Trescore, Basso Sebino	- Progetto in rete con alcune scuole del territorio (Seriate) al fine di costituire una task force di docenti abili nel tutoraggio di studenti con fragilità - Progetto "Fiera dell'Orientamento" in Valle Cavallina - "Progetto orientamento e Laboratorio dei talenti" in Valle Cavallina e Ambito Territoriale di Grumello - Collaborazioni programmate con Informagiovani - Lovere - Progetto "Ri.Trovarsi a scuola" alcune Ammin. Comunali e Ass.Genitori della Valle Cavallina, supporto scolastico e laboratori per lo sviluppo di competenze artistiche, manuali, informatiche per ragazzi/e con fragilità perché sperimentino la scuola come luogo accogliente e sicuro
4. Bergamo e limitrofi	- Progetto pilota "Ragazzi in campo" per la ri-motivazione scolastica rivolti a studenti delle classi 3 <sup>a</sup> sec. Primo grado - Bergamo - Progetto "Navigando s'impara" per riabilitazione metodologica (imparare ad imparare) per studenti del biennio - Bergamo - Progetto in rete con l'ITIS Natta altri istituti superiore di Bergamo per attività laboratoriali e operative rivolte ad alunni degli I.C in difficoltà. Queste attività vengono poi valutate nella scuola frequentata - Progetto "Partenze intelligenti" del Comune di Bergamo - "Campus dell'orientamento" incontri tra referenti delle scuole secondarie di secondo grado, genitori ed alunni - Bergamo - Progetto contro la dispersione scolastica in collaborazione con A.Ge. Associazione Genitori - Bergamo - Progetto DI.SCO VOLANTE - Scuola capofila: CFP Patronato S. Vincenzo - Bergamo** - Progetto "SCIE" in collaborazione fra IC Sorisole e CPIA - Bergamo*** - Progetto TELECOM-MIUR destinato ad alunni di cittadinanza non italiana in condizione di possibile dispersione - Bergamo
5. Bassa Bergamasca	- Progetti con il Centro Territoriale Inclusione per il sostegno linguistico agli studenti non italofoeni (territorio di Treviglio)

Scuole che hanno aderito alla richiesta di fornire scheda informativa relativa a progetti in rete cui aderiscono o che hanno attuato negli ultimi tre anni:

*I.C. 'P. Gelpi' di Mapello	- "Ci sto dentro": progetto di contrasto alla dispersione scolastica, ideato dalla cooperativa sociale Alchimia di BG e gestito in collaborazione con la coop. sociale l'Albero - Almenno S. S.
I.C. 'Padre C. Albisetti' di Terno d'Isola	- progetto per il successo formativo con approccio pratico e operativo (laboratori in orari extra-curricolari)
I.C. 'Aldo Moro' di Seriate	- "I care": progetto di contrasto alla demotivazione e alla dispersione scolastica
I.C. 'A. Mazzi' di Bergamo	- **progetto "Disco volante": percorsi personalizzati contro la dispersione scolastica; accordo in rete con 13 I.C. Bergamo e Provincia, CTI di BG, Patronato S. Vincenzo, Associazione Artigiani, Comune di Lallio - ***progetto "Scie": percorsi di inclusione alfabetizzazione e socializzazione in rete con CPIA - progetto 42 per combattere la dispersione scolastica e promuovere il successo formativo considerando la mediazione linguistica e culturale come fattore fondamentale del successo formativo; accordo in rete con 2 scuole dell'infanzia, 4 scuole primarie e 1 secondaria di 2° grado
Associazione FP Patronato S. Vincenzo	- modulo di contrasto alla dispersione, che offre schede di 9 laboratori operativi e professionalizzanti
I.I.S. 'C. Caniana' di Bergamo	- adesione alla rete "educare ... seducere" - capofila è l'I.I.S. 'C. Pesenti' - per potenziare l'orientamento e contrastare la dispersione, attraverso lab teatrali

## II PARTE: CHE FARE?

Il tema della dispersione scolastica è da tempo al centro di attenzioni non solo della comunità scientifica ma anche dei diversi livelli del sistema scolastico nazionale. Numerose azioni coordinate, finalizzate al contenimento del fenomeno, interessano attualmente la scuola sotto forma di azioni formative, seminari e convegni di studio, bandi europei, nazionali e regionali per iniziative di contrasto. Alla luce di tale situazione, si è preferito non anteporre al questionario una definizione di dispersione scolastica - che pure il gruppo di ricerca ha elaborato - ma muovere dal dichiarato dei dirigenti interpellati per avviare un lavoro di confronto, precisazione e riflessione sul fenomeno in una prospettiva partecipativa e di miglioramento.

Ed è appunto in questa prospettiva che annotiamo alcune osservazioni, ben consapevoli che le indirizziamo a dirigenti scolastici già impegnati in azioni di contrasto della dispersione.

Si tratta di interrogativi e proposte che hanno inevitabilmente un filtro di lettura soggettivo (in nessun caso giudicante), ma che prendono largamente spunto da quanto emerso dal questionario.

Pur nelle innegabili difficoltà ed emergenze che assediano la scuola dell'obbligo, riteniamo sia necessario impegnare intelligenze e professionalità per passare **dal contrasto alla prevenzione**: una svolta, che metta a tema e affronti alla radice la dispersione, interfaccia negativo del successo formativo. Un coraggioso cambio di prospettiva, che esige di riorientare il sapere d'azione e la tensione innovativa della scuola - così presente nel questionario -, di rimodulare la progettualità e sperimentare nuove vie.

Se si accetta di affrontare questo snodo, è bene - a nostro modo di vedere - porsi alcune domande ed effettuare alcune scelte.

### domande preliminari:

*La dispersione è percepita da tutti allo stesso modo?*

La messa a fuoco di una definizione anche provvisoria ma discussa, costruita e condivisa dentro e fuori la scuola potrebbe diventare timone di prospettiva, punto di partenza per ragionare, indagare, evitando quantomeno fraintendimenti e incomprensioni.

*La dispersione è intesa in senso stretto come 'abbandono', 'grave insuccesso scolastico', un problema tutto sommato degli studenti e non della scuola?*

*La dispersione è considerata un fenomeno complesso?*

In questa accezione, la **multifattorialità** del fenomeno implica il **far rete**. Una rete che non si esaurisca in un elenco-sommatoria di soggetti, ma faccia capo a un progetto sistemico, che declini variabili e azioni condivise prevedendo che ognuno si riposizioni, rideclinando il da farsi in ragione delle proprie specifiche competenze.

### Alcune aperture possibili:

- condividere i dati interni di ogni Istituto con le scuole d'ambito, inaugurando un **osservatorio territoriale** che effettui un monitoraggio sistematico e un'analisi allargata (importante premessa anche per raccordare primo e secondo ciclo)
- con approccio sistemico, consolidare e moltiplicare i contatti con altre Istituzioni, Enti, Agenzie educative, Centri di inclusione ... come luoghi di condivisione e studio dei dati di analisi del fenomeno e di progettualità condivisa. Collaborazione tanto più necessaria nel caso di soggetti cui si deve particolare tutela.

E "fare rete", condividere, collaborare è imprescindibile anche all'interno della scuola.

### Possibile orizzonte di prospettiva:

- un **Collegio dei docenti** di inizio anno che, andando oltre la presa d'atto dei dati relativi alla dispersione interna, dedichi parte delle ore di formazione al come prevenire la dispersione, individuando le priorità di intervento
- un forte investimento sull'azione formativa e didattica dell'**intero Consiglio di classe**, chiamato a:
  - . leggere, nella loro complessità, i fattori latenti e in qualche modo predisponenti al rischio di dispersione per poi intervenire tempestivamente, fin dalla scuola dell'infanzia
  - . farsi carico programmaticamente dell'auto-orientamento/ri-orientamento di bambini e ragazzi, per dar occasione a ciascuno di riconoscersi, scoprire ed esprimere talenti e potenzialità
  - . tendere alla costruzione di percorsi interdisciplinari e strategie condivise, in cui le discipline si attrezzino per essere davvero strumento di esplorazione di attitudini/capacità.

Va da sé che questa impostazione darebbe spessore a tutte le iniziative di orientamento già in atto.

- informare e coinvolgere i **genitori**, chiamandoli a corresponsabilità nelle scelte formative portanti, perché la dispersione è un problema comune e prevenirla è un'opportunità di crescita per tutti. L'alleanza tra adulti resta uno snodo necessario, anche se si è ben consapevoli che rappresenta ancora problema (nei due cicli scolastici considerati, a fronte di una certa sottovalutazione del ruolo della famiglia quando si tratta di individuare e condividere le direzioni di investimento, si registrano diverse segnalazioni intorno alla variabile genitori quando si tratta di evidenziare le difficoltà della scuola nel contenere la dispersione)
- infine, perché non investire della problematica il **Consiglio d'Istituto** per scelte coerenti di offerta formativa e per destinare risorse a progetti mirati?

Si potrebbe obiettare che questo organo non può essere sede di approfondita discussione sulla dispersione perché l'analisi e l'orientamento strategico della scuola richiedono tempi lunghi di informazione, formazione ed elaborazione; ma è significativo che alcune scuole si siano già mosse in questa direzione.

La richiesta emersa dal questionario di un *aggiornamento sugli adolescenti e loro dinamiche relazionali* andrebbe raccolta e potenziata, promuovendo iniziative di formazione per docenti e genitori sui radicali **cambiamenti in atto nei bambini e nei ragazzi**.

L'auspicio è che l'adulto, libero da presunti, sappia leggere con curiosità e interesse i loro nuovi modi di relazionarsi, comunicare, apprendere, per saper interagire con loro, appassionarli alla cultura e allo studio, per affiancarli nell'utilizzo consapevole, critico e responsabile delle nuove tecnologie.

Più complesso è l'approccio con **studenti a rischio di dispersione per problemi di varia natura**. Agli espliciti riscontri e alle molte iniziative segnalate come efficaci che si desumono dal questionario, pare opportuno affiancare significative opportunità:

- il ruolo delle Scuole Polo per l'inclusione, con " il compito di svolgere azioni di supporto e consulenza con le reti del territorio per la promozione di ricerca, sperimentazione e sviluppo di metodologie e uso di strumenti didattici per l'inclusione" (D.L. n. 66/2017)
- l'attivazione da parte dei Comuni di puntuali servizi sociali educativi in collaborazione con i progetti di "scuola aperta"
- la revisione dei percorsi professionali (che coinvolgerà le classi prime nell'anno scolastico 2018/9), con l'introduzione di importanti novità in un'area critica per difficoltà di accesso, problemi di frequenza e tassi di insuccesso
- la proposta di predisporre uno strumento e un iter che consentano la conoscenza e l'accompagnamento dei minori a rischio di dispersione. Esempi che vanno in questa direzione sono stati praticati in passato e recentemente ipotizzati dal Ministero stesso anche attraverso processi di informatizzazione in fase di raccolta e passaggio delle informazioni.

Innegabili e di difficile soluzione i problemi legati alla **rigidità organizzativa** per il permanere di prassi e di una strutturazione, che non sempre consentono di gestire alcune problematiche in modo articolato e pianificato. L'importante è non rinunciare a investire nella ricerca di soluzioni che assicurino maggior flessibilità nei modi consentiti dall'Autonomia scolastica.

Flessibilità da giocare anche per risolvere le criticità legate al passaggio dal primo al secondo ciclo della secondaria. Ineludibile, a nostro parere, un accordo tra scuole che fissi le soglie di passaggio e, in prospettiva, elabori un **curricolo verticale** che garantisca continuità di percorso dalla scuola primaria al biennio: un biennio auspicabilmente unico, non selettivo se non al termine del percorso dell'obbligo.

Flessibilità da parte dei docenti, segnalata come elemento critico soprattutto dalla Scuola Superiore. In particolare, dal questionario emerge una certa polarizzazione di posizioni fra docenti che richiamano l'attenzione sulle relazioni educative (il mettersi in gioco per la 'cura dello studente') e docenti che sostengono si debba far leva essenzialmente sulla funzione didattica e sulle competenze disciplinari.

Fermo restando che i docenti sono messi a durissima prova da mille incombenze, forse le situazioni di contrasto unite ad altre che producono '*grande fatica e senso di inefficacia*' potrebbero gradualmente trovare risposta in una **formazione mirata e rimotivante**, in un clima scolastico più collaborativo, in reti di relazioni con l'esterno che restituiscano pieno riconoscimento e apprezzamento al loro ruolo professionale e sociale.

Da ultimo, in coerenza con il quadro che è stato tracciato, non resta che consegnare al **dirigente scolastico** alcune attenzioni: essere elemento di equilibrio e di mediazione culturale, propulsore di aperture per una scuola dialogante,



propositore di sperimentazioni sollecitate dai cambiamenti in atto.

I punti di forza dell'azione della scuola e i progetti segnalati da alcuni Istituti danno ben conto della sensibilità e del grande sforzo in atto per contrastare la dispersione; se in questo testo non si è dato adeguato spazio alle numerose buone pratiche, è perché si è preferito assumere uno sguardo critico e di prospettiva. Prevenire la dispersione è un obiettivo alto, non a totale carico della scuola; è un compito gravoso ma - in consonanza con Massimo Recalcati - ci sentiamo di affermare che, se la linea del desiderio incrocerà quella dell'impegno professionale e civile, allora si potrà affrontare il cambiamento con minor affanno e maggior convinzione. In caso contrario, "chissà per quanto tempo rimarremo ad agitarci in mezzo al guado".